Anno IV. - N. 193 — Udine - Mercoledì 4 Ottobre 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Supplemento al N. 193

VIVA LA LIBERTÀ!!

Seguendo la nobile iniziativa di un giornale romano, i partiti popolari, anzi, gli onesti di tutti i partiti italiani, avevano concordata per oggi, in cui a Palermo si fanno feste a Francesco Crispi, una dimostrazione di affetto a **Felice Cavallotti**. A Costui, che in Francesco Crispi colpì, con la logica terribile dei fatti, con la calda ispirazione dell'oratore, con l'antitesi di una coscienza intemerata, ciò che in questi anni brutto il nome d'Italia, infliggendole la vergogna dei procedimenti bancarii, delle concussioni, delle violenze inaudite all'*interno*, l'*umiliazione* delle sconfitte ed il mercimonio delle decorazioni fuori.

***

La manifestazione nazionale doveva riuscire solenne, imponente: doveva essere un plebiscito di riconoscenza al Grande Estinto e suonare, solo per questo, fiera disapprovazione ai mal cauti baccanali delle camorre accolte in Sicilia intorno al loro capo.

La Nazione, sorgeva, la Nazione vera, quella che dà generosamente il proprio sangue, il proprio lavoro anche a chi sul sangue e sul lavoro altrui mercanteggia; sorgeva la Nazione che conserva, ad onta di tutto, purissimi ricordi e purissimi ideali e si affermava nel Nome di **Felice Cavallotti** che, solo, ne intuiva, ne suscitava la virtù. Quella virtù italiana che mosse già le falangi garibaldine contro gli oppressori e contro i ribaldi, la virtù che diede eroi e martiri, poeti e pensatori invidiati, ammirati dal mondo attonito al prodigio dei nostri rinascimenti, delle nostre battaglie nazionali, delle nostre riscosse.

Quale conforto per reggitori illuminati ed onesti, quale speranza di vera grandezza, lo scorgere vivi ancora questi sentimenti; quale atto di civile prudenza l'assecondarli, l'interpretarli in modo, che da essi s'informi sempre l'azione di governo!....

***

Ed invece?

Invece si proibisce tutto, tutto meno che le feste.... a Francesco Crispi!

A questo siamo giunti in Italia; siamo liberi di festeggiare Crispi; ci si proibisce di ricordare **Cavallotti**, ci si strappa di mano un fiore che vorremmo deporre sulla sua tomba!.... Infamia!

Che si dice per iscusarla?

L'ordine pubblico? Eh! lo sanno bene che l'ordine pubblico non sarebbe stato in alcun modo turbato; lo sanno bene che la manifestazione sarebbe stata calma e solenne come è calmo e solenne il pensiero che oggi si rivolge alla memoria di **Felice Cavallotti**, nome che era ed è, con l'esempio e l'insegnamento delle più alte virtù cittadine, argine potente agli impeti improvvisi ed agli irruenti sdegni popolari; sanno bene tutto ciò i quattro caporali che presiedono alle cose d'Italia! E perchè lo sanno, proibiscono.

***

L'immensa, la commovente dimostrazione nazionale fatta alla morte di **Felice Cavallotti**, fece allora comprendere con chi veramente il cuore del popolo *batteva all'unisono*. E se quel cuore, quel grande cuore è spento, basta la mesta rievocazione di **Lui** davanti una tomba, una lapide, un monumento di Garibaldi.... dovunque, perchè il cuore del popolo palpiti sempre per **Lui**, per **Lui** solo!

Strappate pure i fiori dalle tombe e dai monumenti, gettate a larghe mani il vituperio delle feste ufficiali sconfessando l'opera di **Felice Cavallotti** e dimenticando che *ufficialmente* Francesco Crispi è stato prima *deplorato* e poi *censurato*; fate questo ed altro; non potreste dar prova più certa della vostra paura e della vostra immoralità; non potreste dimostrare più luminosamente di così lo spavento di cui siete presi nel vedere che il cuore del popolo italiano non batte punto all'unisono con.... Francesco Crispi!

LA DIMOSTRAZIONE

più vera.... e maggiore

Stamane in Piazza Garibaldi c'era... lo stato d'assedio.

Guardie di questura e carabinieri in quantità per impedire il perpetrarsi del delitto mostruoso: l'apposizione di una corona a Felice Cavallotti sul monumento di Garibaldi.

Le guardie in minor numero stazionano ivi tutto il giorno.

Che cos'è, al confronto di un simile reato, la sequela di quelli commessi dal grande deplorato e più vero censurato di Sicilia?

Un corteo popolare doveva oggi portar quella corona, fatta per pubbliche oblazioni e non di soli sovversivi, là, sul monumento, pure eretto per volontà e con denaro del popolo, al grande di Caprera.

L'on. Enrico Villanova di Venezia doveva questa sera venir a tenere una pubblica conferenza su Felice Cavallotti anche perchè nell'anniversario della morte di Questo fu impedito di tenerla qui aderendo all'invito fattogli nel marzo decorso.

Un manifesto doveva essere oggi affisso, ricordante l'opera altamente morale di Cavallotti, i disastri e le vergogne procurate all'Italia da Crispi.

Questi i reati che oggi doveva commettere la democrazia udinese come tutta la democrazia italiana.

Provvidamente intervenne il governo, col mezzo de' suoi tirapiedi — ed il *Decretone* partorì tanti piccoli e graziosi decretini come quello del reggente comm. Germonio, che più innanzi pubblichiamo.

Così la dimostrazione che non sarebbe stata mai cagione di turbamento al famoso *ordine pubblico* nel quale possono fiorire indisturbate le gazzarre crispine, non ebbe luogo.... cioè, divenne *più vera e maggiore* per opera del caporale Pelloux messosi al servizio di questa nuovissima inviolabilità del maggior Procida.

Quanta ragione hanno quelli dell'*Avanti!* di chiamarlo il *compagno* Pollougnac!



IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI UDINE

Vista la dichiarazione 2 ottobre 1899 del Comitato eletto per provvedere alle onoranze alla memoria di Felice Cavallotti nel giorno 4 andante, con la quale s'intende indire in detto giorno una conferenza commemorativa e di procedere con corteo popolare a deporre una corona a Cavallotti ai piedi del monumento a Garibaldi;

Considerato che dette conferenze, riunioni e corteo possono nella ricorrenza in cui s'intendono fare essere cagione di turbamento dell'ordine pubblico;

Visto la Legge, il Regolamento vigenti sulla P. S., l'articolo 3 della Legge Comunale e Provinciale;

Visto l'articolo 1 del R. Decreto 23 giugno 1899

Decreta

Nella ricorrenza suddetta è vietata qualsiasi conferenza, in luogo pubblico od aperto al pubblico per lo scopo sopra indicato.

È del pari vietata qualsiasi riunione nelle piazze, vie della città, *o in luoghi* aperti al pubblico per lo scopo medesimo.

È pur vietato qualunque corteo, processione e passeggiata e la **deposizione di corone al monumento di Garibaldi o di altri esistenti in questa Città.**

I contravventori al presente divieto saranno denunciati per il procedimento a termini del codice penale.

Il signor Ispettore di P. S. e l'arma dei R.R. Carabinieri sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Udine, 2 ottobre 1899.

Il Prefetto Reggente
f. **Germonio**

Per copia conforme:

L'Ispettore di P. S.
f. *Castagnoli*

Luogo del sigillo

4 marzo 1848 — 23 giugno 1899

STATUTO

Art. 32. - È riconosciuto il **diritto** di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

CARLO ALBERTO

Borelli

DECRETO REALE

23 giugno 1899

Art. 1. - L'Autorità di P. S. **può** vietare per ragioni di ordine pubblico gli assembramenti e le riunioni politiche, e i contravventori al divieto saranno puniti a termini dello art. 434 del codice penale.

UMBERTO

Pelloux

Tolmezzo per Cavallotti

Gli amici democratici di Tolmezzo avevano anch'essi, secondando i generosi sentimenti di tutto il popolo italiano, raccolte offerte per una corona a Felice Cavallotti da apporsi oggi sopra una lapide, esistente nell'atrio della casa comunale, ai martiri dell'indipendenza.

La corona era pronta, ma...... il signor Sindaco di Tolmezzo non permise di apporla alla lapide suddetta, unico monumento adatto per la circostanza, dichiarando non sembrargli *opportuno* accogliere la domanda degli offerenti la corona per *l'epoca in cui era fatta*.

Non volgeranno molte lune prima che quel sindaco abbia una commenda dal regio governo!

Di fronte a tale rifiuto, gli amici di Tolmezzo chiesero ospitalità a Udine; inviarono cioè la loro corona qui pregando il Comitato per le onoranze a Cavallotti di deporla sul nostro monumento a Garibaldi.

A Udine, pensavano gli amici nostri, troveremo la libertà che non troviamo qui, di appendere una corona ad un monumento!....

La libertà?... Eh, ha passato il confine da un pezzo!

Non c'è che la libertà di essere crispini; quella appunto che si festeggia il XX settembre!

Ecco il manifesto di cui non permise l'affissione. Documentiamo.... Pellouxnac:

Concittadini!

Le camorre che si danno la mano, e che all'ombra della legalità screditano e mettono in pericoli la patria converranno domani a *Palermo*, ove, con provocante audacia, apprestano onoranze a Francesco Crispi.

Forse è fatale che pietoso il silenzio non copra quel nome!

Tutti gli onesti in questi festeggiamenti vedono schernita la moralità pubblica, feriti gli stessi intimi affetti, calpestato il rispetto dovuto al sentimento popolare, senza il quale vacillano i regni.

Concittadini!

Nel giorno in cui all'uomo nefasto all'Italia, sprezzatore di ciò che ha di più santo l'umanità, la patria, la famiglia; nel giorno in cui per le onoranze tributate al demone delle stragi africane, più fiere si agitano l'ombre, mal rievocate, dei giovani caduti sulle sabbie riarse, liberali al Popolo italiano di miseria e di morte, feconde solo di loschi profitti ai tristi speculatori; in questo giorno, non potrebbe l'indignazione delle anime buone ergersi a più magnanima protesta che nel nome di

FELICE CAVALLOTTI

Concittadini!

Domani in ogni città, in ogni borgata d'Italia, gli animi offesi si risollevano pieni della memoria purificatrice di **Felice Cavallotti,** che, nuovo gigante, solo, mise in iscompiglio tenebrose schiere di malfattori colpendole nell'*Uomo* che ora mal si tenta rialzare.

Domani, in segno di protesta contro le indegne onoranze, sarà esposta, per pubblica oblazione, una corona a **Felice Cavallotti,** l'ispirato vendicatore della moralità vilipesa; e sarà deposta sul monumento di **Giuseppe Garibaldi.**

Mentre quest'ora pesa, prepotente il bisogno, il dovere ci chiamano a onorare **Felice Cavallotti,** la cui memoria ben si rievoca sul monumento del **Grande,** al cui fuoco d'amore umanitario e patrio **Egli** si scaldò, e da cui derivò in parte l'atteggiamento e l'intrepidezza del combattente, l'implacabilità contro i malvagi, e la visione luminosa di puri ideali.

Udine, 3 ottobre 1899.

IL COMITATO

A CAVALLOTTI

(nel 4 ottobre 1899)

Tu che le membra e l'anima tempravi
a gli esempi di Grecia giovinetto,
e di santo amor patrio pieno il petto,
e la mente di sogni, il braccio armavi;

e coi versi, Tirteo nuovo, incitavi
i giovani a lasciare il dolce tetto
e il gran Duce seguir sul campo eretto,
e strali eran quei tuoi versi a gli ignavi;

tu, se più a fondo quest' immonda gora
tutta avessi intravista e non in parte,
non ti saresti sconfortato ancora;

avresti ancora benedetta l'arte,
de l'ardue pugne benedetta l'ora
e benedette anche le greche carte.

Udine, 4 ottobre 1898.

Brava!

Stamane una signora transitando vicino il monumento di Garibaldi deludendo la sorveglianza delle guardie di P. S. gettò un mazzo di fiori rossi ai piedi del garibaldino.

Pochi momenti dopo ripassate vicino il monumento le guardie asportarono subito il mazzo.

Per finire.

Nella farmacia *S. Giorgio* dell'egregio signor Plinio Zuliani che raccolse le offerte cittadine per la corona a Felice Cavallotti, si presentò una delle tante guardie di P. S. in divisa, destinate per oggi a fare compagnia al monumento di Giuseppe Garibaldi, per.... prendere una pozione purgativa!

Il sig. Zuliani non potè far a meno di osservare a quell'infelice: *Ma che cosa avete fatto voi per meritarvi questa punizione!....*

E poi, considerato che alla povera guardia, tanto ligia al proprio dovere, i dieci centesimi spesi per entrare in farmacia a scoprire le trame democratiche, dovevano venir rifusi sui *fondi segreti,* il signor Plinio Zuliani depose l'obolo modesto del questurino nella cassetta per le onoranze a Felice Cavallotti.

Da Cividale.

Cividale, 4 ottobre.

Alla dispensa dei biglietti ferroviari di Cividale.

Cividalese — È pur valevole il biglietto di andata e ritorno anche per il primo treno di domattina?

Impiegato — Nossignore. Tale biglietto non ha quella durata che nei giorni festivi.

Cividalese — E non è oggi festa nazionale?

Impiegato — (Incerto per un momento, dopo esaminato il calendario ufficiale) Non trovo oggi segnata festa.

Cividalese — Come? Per le onoranze a Crispi non si fa festa nazionale? E si resta soddisfatti delle semplici proibizioni di manifestazioni pro Cavallotti? Punisco l'ingrata Patria col privarla del mio obolo, e vado ad Udine in barella tirata da *Ciccio.*

Pensai. L'Italia protegge Ciccio, e Ciccio trascina gl' Italiani.

Gremese Antonio, *gerente responsabile* Udine — Tipografia Cooperativa